

Molto Ill^{re} Signore Patrone Colendiss^o Elia Diodati

495
Alla gratissim^a di VS molto Illustre delli 18^o Dicembre comparsumi
trè giorni sono risponendo dico, lo Stato mio essere infelice, et andare
di giorno in giorno peggiorando in tutte le mie indispositioni, che sono
molte, e sopra tutte la totale cecità mi affligge perpetuamente,
priuando mi del poter oprare nissuna cosa. Aquello poi ch'ella mi
domanda circa i Telescopii del Fontana di Napoli, e delle nouità
che viene à VS m^o Ill^{re} Scritto essere state offeruate, le dico
che il Gran Duca n'ha riceuti trè, ò quattro di diuersa grandezze
L'ultimo de quali grandissimo è lungo dieci braccia, e mi pare
intendere, che la sola lente sia stata pagata 300 Scudi. Il
medesimo gran Duca ne ha molti altri lauorati quà, ma nè di
tanta lunghezza ne di tanta perfettione. Io come impotente
sono rimasto priuo del potere sensatamente offeruare niuna
cosa, ma l'istesso Gran Duca con alcuni Gentilhuomini miei molto
familiari, e molto esercitati nelle offeruazioni non riferiscono
tutto quello di che ella ha hauuto per altra via informazione,
cioè dal molto R^{do} P^{re} Santini mio antico, et carissimo amico,
e padrone, et egli senza alcun dubbio è stato hyperbolicamente
informato da Napoli. Quanto all'ingrandire gli oggetti più de
gli altri Telescopii nostrali, e più corti è verissimo, e circa
all'ingrandire la Luna et mostrarla maggiore del Mercato
di Napoli questo è vñ parlare de volgo, argomento della
poca intelligenza del Napolitano artefice, che lo scrive; de
vedersi infinite differenze è vero, ma sono le medesime che si
veggono co' i Telescopii nostri, ma alquanto più conspicue,
mercè dell'ingrandimento, Ma non è già che vi si scorgano
cose nuoue, e differenti dalle prime scoperte da me, e poi
riconosciute da molti altri. Quanto al Pianeta di marte si
è offeruato che essendo al quadrato col sole ei non si vede
perfettamente rotondo, ma alquanto squanciato simile alla Luna
quando hà 12 ò 13 giorni che dalla parte opposta alla tocca
da i raggi Solari resta non illuminata, e per conseguenza
non veduta: cosa che io già diceuo douer apparire quando
marte fusse poco superiore al sole, ma i nostri Telescopii come
quelli, che non ingrandiscono tanto, non ci mostrauano al fenso
la rotondità non perfetta di Marte. L'ui credo, che habbia
origine il dire, che in esso si scorge, come vna gran montagna
cosa, che quà non è offeruata, nè forse offeruabile. Che
groue parimenti si mostri grande come Marte, et amendue come
la Luna, questo è verissimo, e potranno anco ingrandire, si che
mostriano maggiore. Quanto à Saturno et alla figura che VS m^o Ill^{re}



mi manda non potendo io vedere nè la figura, nè rasseruare Saturno, da quello che mi vien' referto da gli amici miei qui, non scorge nouità alcuna oltre à quelle che scopersi io già, e scrissi nelle mie lettere Solari, e altroue: cioè que il corpo di Saturno si vede in alcuni tempi con duoi minori corpicelli ancor' essi rotondi, vno à Leuante, e l'altro a ponente: in altri tempi si vea solitario, cioè vn' solo globo luminoso: in altri tempi i due globetti sopradetti ritornano, ma trasformati come in due mitre, o orecchioni, che rendono tutto il composto di figura ouale simile à una oliua: si distingue però trà le due mitre il globo di mezzo perfettamente rotondo, e non di figura ouata: e nel mezzo delle attaccature delle mitre al globo di mezzo, si veggono due macchie oscure assai. Tutto questo è stato offeruato, nè di nuouo ci si vede altro che vn' maggiore ingrandimento, mercè di questi nauoi Telescopii più lunghi. Quanto alle stelle fisse che non mostrino di riceuere ingrandimento alcuno dal Telescopio già ne ho io scritto, e stampato molto anni sono dichiarando a lungo che il Telescopio ingrandisce i Pianeti e le stelle fisse tutti secondo la medesima proportione, e dichiarò molto apertamente onde apparisca che le stelle fisse non riceuano ingrandimento, anzi tal volta più tosto diminuzione. Favoriscami di rivedere il mio saggiatore, che trouerà questa materia assai diffusamente trattata. Della immensa lontananza delle stelle fisse ne cauo argomento non dal poco ricrescere, ma d'alla estrema loro picolezza, laquale io nel predetto luogo mostro essere centinaia, et e migliaia di volte minore di quello che gli Astronomi sin' qui le haueano giudicate: ma io di più non molto auanti la perdita del Lume trouai vn modo esattissimo per misurare il loro diametro, il quale le dà ancora molto, e molto minori di quello che io medesimo haueua prima detto; onde l'argomento preso contro all' orbe magno rimane ancora più, e più ineruato. Questo è quanto mi occorre in risposta della gratissima sua. Del mio Dialogo ultimamente stampato à me non è peruenuta copia alcuna, e veramente mi pare d'hauer' occasione di dolermi, et tanto più che hò ficuro auuogo esserne arriuati in Roma, e quindi venduti tre scudi l'uno. Mandai al sig^{ro} Ebreuio la Traduzione latina del resto delle opere mie sentendo che hauea pensiero di stampar le tutte in vn volume. Non hò poi inteso ne della riceuuta, nè di altro. credo che V. S. m^{to} Illre hauera' riceuuto l'ultima mia con laquale le mandauo copia della risposta fatta da me a gli Ill^{mi} et Posⁿⁱ Stati. mi sarà caro il sentire che la habbia riceuuta. Favoriscami di mantenermi viuò nella memoria, e gratia ~~di~~ delli Ill^{mi} signori Nouilles, et Grazio, e con reuerente affecto le bacio le mani, come auco al molto Reu^{do} Pre' Campanella D'Arcetri li 15 Gennaro 1639

Di V. S. m^{to} Illre Deuotissimo, et obligatissimo seruitore
Galileo Galilei